



Ervin Laszlo
Pier Mario Biava

GUARIRE

La rivoluzionaria scoperta della riprogrammazione
cellulare per la regressione del cancro
e delle malattie degenerative



EDIZIONI ENEA

In questo libro gli autori spiegano come la crescita tumorale e le disfunzioni cellulari siano manifestazioni di disconnessioni nella rete informazionale dell'organismo. Presentando l'innovativa ricerca del dottor Biava sui fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali (SCDSF), viene descritto come questi fungano da regolatori epigenetici per riconnettere le cellule sfuggite alla rete informativa dell'organismo e per riprogrammarle in modo che possano riprendere il loro funzionamento originario.

Le ricerche del dottor Biava sugli SCDSF si sono dimostrate efficaci nella riprogrammazione e nell'inibizione delle cellule cancerose nel corso di studi clinici su pazienti con tumore al fegato in stadio avanzato, come pure in una serie di studi in vitro su sette diverse linee tumorali umane. Gli SCDSF hanno evidenziato effetti promettenti anche nella terapia di patologie croniche come la psoriasi e le malattie neurodegenerative. Queste ricerche permetteranno inoltre di sviluppare nuovi metodi di cura per l'Alzheimer, il Parkinson e la sclerosi multipla.

Ervin Laszlo e Pier Mario Biava mostrano come la concezione "informazionale" del mondo possa essere applicata alla guarigione e alla medicina e, nello specifico, come sia alla base di un nuovo approccio rivoluzionario nel trattamento del cancro e delle malattie, un approccio che opera in concerto con il codice epigenetico – l'insieme di informazioni che programmano il funzionamento e la crescita di ogni cellula vivente.

Guarire

“Nella storia della scienza ci sono momenti che imprimono una svolta profonda alla pratica medica. Può darsi che i risultati delle ricerche contenuti in questo libro verranno considerati un momento altrettanto memorabile. Se, come sembra probabile, questa ricerca è in grado di alleviare in modo significativo la sofferenza del genere umano a livello mondiale, Pier Mario Biava andrà a occupare un posto nel pantheon della medicina accanto a giganti quali Anton van Leeuwenhoek, William Harvey, Ignaz Semmelweis e molti altri visionari le cui intuizioni hanno ridotto le tribolazioni terrene e aumentato la probabilità di elevazione dello spirito umano”.

LARRY DOSSEY, M.D.,
autore di *Medicina transpersonale*

“Questo libro ci dispensa doni straordinari: ci informa e ci riconnette a quel primordiale campo in-formante della realtà all’origine della nostra esistenza. Inoltre, apre un campo di ricerca medica dotata del potenziale necessario per riorganizzare l’intero ambito biologico, contrastare la predisposizione alla malattia, far regredire gli stati patologici e rinvigorire la salute”.

RAOUL GOLDBERG, M.D., direttore medico
del PATH to Health Cancer Center e autore di
Addictive Behaviour in Children and Young Adults e *Awakening to Child Health*

“Questo libro non si limita a scandagliare l’intero ventaglio di un nuovo paradigma di medicina rigenerativa, ma rafforza e documenta anche le scoperte più innovative della scienza che si stanno sviluppando sotto i nostri occhi. Inoltre, esamina come la ricerca scientifica affronterà i problemi di salute in un futuro non troppo lontano. Questo libro è documentato in maniera straordinaria e presenta una varietà di conoscenza che si estende dalla medicina vibrazionale alla fisica quantistica, all’epigenetica e alle cellule staminali pluripotenti per la riprogrammazione delle cellule cancerose. Un importante contributo al settore della medicina rigenerativa, una lettura imprescindibile per chiunque sia interessato a questo argomento”.

ELISA LOTTOR, Ph.D., H.M.D.,
esperta di nutrizione, omeopatia e medicina energetica,
conferenziera internazionale e autrice di
Il miracolo della medicina rigenerativa e *Female and Forgetful*

Ervin Laszlo
Pier Mario Biava

Guarire

La rivoluzionaria scoperta della riprogrammazione
cellulare per la regressione del cancro
e delle malattie degenerative



EDIZIONI ENEA

© 2019 Inner Traditions
© 2019 Edizioni Enea - S.I.R.I.E. srl

Prima edizione: luglio 2019

ISBN 978-88-6773-084-1

Titolo originale dell'opera

*Information Medicine. The Revolutionary Cell-Reprogramming Discovery
that Reverses Cancer and Degenerative Diseases*

Traduzione di Silvia Nerini

Revisione di Pier Mario Biava

Art Direction: Camille Barrios / ushadesign

Stampa: Graphicolor (Città di Castello)

Edizioni Enea

Ripa di Porta Ticinese 79, 20143 Milano

info@edizionienea.it - www.edizionienea.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.



Questo libro è stampato
su carta riciclata FSC

*Le idee veramente nuove nascono dal
substrato collettivo delle informazioni:
non scaturiscono da un unico fortunato
individuo, bensì dalla coscienza collettiva.*

DEEPAK CHOPRA

Indice

11	Prefazione di Deepak Chopra
15	Introduzione
17	PRIMA PARTE – Il punto di svolta
19	1. Il nuovo paradigma nella scienza e nella medicina
20	Il nuovo paradigma in fisica
22	Il nuovo paradigma dell'evoluzione
27	La medicina informazionale: il nuovo paradigma nell'ambito della salute e della guarigione
33	2. La medicina informazionale nella pratica clinica
35	Riprogrammazione delle cellule cancerose simil-staminali
44	Rassegna delle prove sperimentali
48	Conclusioni basate sugli studi sperimentali
50	Appendice: Dichiarazione di un comitato di oncologi
65	3. Riepilogo: il significato della medicina informazionale per la nostra vita e la nostra epoca
66	Sette contributi
66	<i>Raoul Goldberg</i>
68	<i>Mária Sági</i>
70	<i>Dwight McKee</i>
73	<i>Larry Dossey</i>
78	<i>Giulio Sapelli</i>
80	<i>Kingsley Dennis</i>
82	<i>Alessandro Pizzoccaro</i>

85	SECONDA PARTE – La ricerca
87	Gli articoli scientifici di Biava <i>et al.</i>
87	Introduzione
88	Editoriali
88	<i>Approcci terapeutici complessi a malattie complesse</i>
90	<i>Riprogrammazione delle cellule staminali normali e cancerose</i>
93	Le principali relazioni scientifiche
93	<i>Cancro e differenziazione cellulare: un modello per spiegare la malignità</i>
101	<i>I fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali dell’embrione di zebrafish: una nuova strategia per modulare il destino delle cellule (staminali) umane normali e patologiche</i>
118	<i>Uno sguardo alla complessità delle principali malattie infiammatorie e degenerative croniche: un possibile nuovo approccio sistemico alla loro cura</i>
141	<i>Il cancro: un problema di biologia dello sviluppo. Le prove scientifiche a sostegno della terapia di riprogrammazione e differenziazione</i>
155	Abstract di studi selezionati
155	<i>I fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali e il loro ruolo nell’avvio di processi di rottura di simmetria nel corso dello sviluppo del cancro: un modello mutuato dalla teoria quantistica dei campi per la riprogrammazione delle cellule tumorali in fenotipi sani</i>
156	<i>Il ruolo delle cellule neuroendocrine nel cancro prostatico: una rassegna esauritiva della letteratura corrente e delle conseguenti motivazioni per ampliare e integrare le attuali modalità terapeutiche</i>
158	<i>Un approccio sistemico alla terapia anticancro: riprogrammazione delle cellule tumorali focalizzata sui tumori endocrino-correlati</i>
159	<i>I derivati dell’embrione di zebrafish influenzano la vitalità cellulare delle cellule epidermiche: possibile ruolo nel trattamento della psoriasi</i>
159	<i>Riprogrammazione delle cellule cancerose: i fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali e un modello per agenti per ottimizzare la terapia anticancro</i>
160	<i>I fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali di zebrafish sopprimono il rilascio di Bcl-xL e aumentano l’apoptosi mediata da 5-Fu nelle cellule del cancro al colon</i>
161	<i>I campi morfogenetici dell’embrione inducono la reversione fenotipica delle cellule tumorali</i>
162	<i>Cancro, morte cellulare e differenziazione: il ruolo del codice epigenetico nel controllo della crescita tumorale</i>

163	<i>Le proteine dell'embrione di zebrafish inducono l'apoptosi nelle cellule del cancro al colon umano (Caco-2)</i>
164	<i>Trattamento dell'epatocarcinoma in fase intermedio-avanzata con i fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali: uno studio clinico randomizzato aperto</i>
165	Rimandi bibliografici
193	Indice analitico
201	Gli autori

Prefazione

È tipico di ogni scoperta ritrovarsi svegli di notte, riprendersi dall'eccitazione del passo avanti compiuto e dirsi: "Se ho ragione, questa intuizione cambierà tutto". Eppure, il più delle volte questo non accade. Se la scoperta finisce per essere accettata, si può magari avere la fortuna di veder cambiare alcune cose.

Le idee perorate in questo nuovo libro di Ervin Laszlo e Pier Mario Biava sono straordinarie, perfino in uno scenario soggetto a rapidi cambiamenti, dove la scienza riesamina sotto ogni aspetto concetti consolidati da tempo. Il concetto innovativo di "in-formazione" ha potenzialmente la facoltà di cambiare tutto, per davvero. È probabile che la prima risonanza mediatica data alla scoperta descritta in queste pagine sarà focalizzata sul cancro. I risultati clinici ottenuti su pazienti affetti da tumore al fegato in fase avanzata e descritti nella Seconda parte sono sorprendenti, tuttavia vorrei soffermarmi per un momento sulle più vaste implicazioni dell'"in-formazione", poiché di fatto, per quanto promettenti, le terapie anticancro e tutte le altre applicazioni mediche illustrate in questo libro sono solo un accenno a un cambiamento di paradigma che potrebbe scardinare l'idea di realtà comunemente accettata.

La realtà "reale" non costituisce un problema per il 99 per cento degli scienziati operativi o per una consistente percentuale di non scienziati, poiché costoro hanno escogitato un espediente per far scorrere la vita quotidiana lungo binari ben consolidati. Scienziati e non, si barcamenano allo stesso modo nella quotidianità, fidandosi dei cinque sensi, ovvero dando per scontato il mondo fisico "là fuori". Si tratta di un escamotage, poiché più di un secolo fa la rivoluzione quantistica aveva fatto svanire il mondo fisico concreto, ben delineato e solido, negando una volta per tutte ciò che viene comunicato dai cinque sensi e la convinzione che cose minuscole (atomi e molecole) si aggregino per formare cose immense (stelle e galassie).

Questa scoperta, soggetta a infinite descrizioni fin dall'era pionieristica di Einstein, Heisenberg, Schrödinger e dei loro brillanti colleghi, è stata messa da parte dalla vita quotidiana. L'intero universo può anche svanire in una

dimensione invisibile priva di tempo, spazio, materia ed energia, ma che ovviamente non è percepibile quando andiamo al lavoro in auto o contempliamo un tramonto. La continuità del mondo che occupiamo ogni giorno mette a dura prova qualsiasi teoria astrusa sulla realtà. Questo è vero ancor oggi, a distanza di decenni da quando l'eminente astronomo e fisico Sir Arthur Eddington osservava ironicamente: "È difficile per il fisico pratico accettare l'idea che il sostrato di ogni cosa sia di natura mentale". E la scienza operativa, compresa la medicina, ha voltato le spalle all'intuizione di un altro illustre fisico, Sir James Jeans, che vale la pena di citare per esteso: "L'universo comincia a somigliare più a un grande pensiero che non a una grande macchina. La mente non appare più come un intruso che accidentalmente è entrato nel regno della materia [...] dovremmo invece salutarla come creatrice e governatrice di tutto questo regno".

Laszlo e Biava ci riportano direttamente a questa intuizione, e la probabilità che il loro libro possa cambiare tutto è dovuta al fatto che forniscono un accesso alla vita quotidiana. I due autori dispongono delle prove cliniche per ribaltare la convenzione comunemente accettata in base alla quale saremmo macchine biologiche che in qualche modo hanno imparato a pensare, mentre in realtà siamo menti che hanno imparato come creare un corpo.

Gli autori di questo libro evocano il compianto fisico britannico David Bohm, che ha trascorso la propria carriera sostenendo che l'ordine visibile osservabile nell'universo creato, dal livello di attività quantica fino alle forme più evolute, incluso il DNA umano, è controllato da un invisibile principio organizzatore di forza. Questa istanza invisibile esiste al di fuori del tempo e dello spazio, ma informa ogni struttura all'interno della creazione, e per definirla Bohm aveva concepito il termine "in-formazione". Pur essendo un'idea affascinante – tutto il libro è dedicato a dimostrare nei minimi dettagli quanto Bohm avesse ragione –, aveva incontrato diffusa resistenza fra i suoi colleghi fisici.

A prescindere dal puro e semplice pregiudizio e dalla pigrizia mentale, i motivi di questa ostilità si riducevano a una discordanza rispetto a ipotesi accettate da tempo, che costituivano una sorta di muraglia cinese contro la visione di Bohm. Una di queste ipotesi è che la materia sia più reale della mente, un'altra che la realtà debba essere scomposta in unità misurabili. Di fatto, Bohm non era in grado di indicare una forza misurabile, né di offrire una qualsiasi prova materiale dell'in-formazione. Intellettualmente parlando, la sua alleata principale era la logica negativa. Senza in-formazione non esisteva alcuna via percorribile per spiegare le interconnessioni delle forme in evoluzione nell'universo e la strabiliante complessità del loro progetto. Ma la fortuna non era

dalla sua parte in un contesto in cui “progetto” era diventato per la scienza una parola avvelenata grazie a reazionari fondamentalisti religiosi.

Libri interi erano stati dedicati al rapporto fra mente e materia, a come si era formata la coscienza e alla direzione in cui si sta evolvendo l'universo insieme alla vita sulla Terra. Biava e Laszlo hanno preso una decisione saggia scegliendo di parlare agli altri scienziati, compresa la comunità medica, in termini già comunemente accettati: scendono infatti dalla scala della filosofia e presentano prove concrete. Di certo, questa è la strada giusta per il momento. La muraglia cinese che aveva tenuto isolato Bohm fino alla sua scomparsa nel 1992 non crollerà fino a quando la coscienza non verrà seriamente considerata un possibile oggetto di ricerca, poiché i termini che Bohm aveva dovuto usare per comunicare – mente, materia, forza, entità e così via – sono elementi fuorvianti quando la “reale” realtà è la coscienza.

Questo libro non è il primo a fondare le proprie idee sull'antica consapevolezza che i due mondi, quello “qui dentro” e quello “là fuori”, sono completamente creati a partire da e per opera di una coscienza che, pur cambiando incessantemente, mantiene sempre un livello di continuità. Non importa quanto possano apparire diversi fra loro una stella, una lumaca marina, una felce arborea e un neonato; ciascuno di essi è una modifica di qualità innate che sono inerenti alla coscienza: intelligenza, autoconsapevolezza, creatività, evoluzione e interezza. Tutti questi attributi sono impliciti nel termine “informazione”, poiché questo è il mezzo attraverso il quale ogni qualità della coscienza viene resa manifesta.

L'in-formazione è il collante invisibile che impedisce al nostro corpo di volare via in una nube vorticoso di particelle caotiche disorganizzate, sospinte dal vento come una tempesta di polvere. Sotto un certo aspetto, l'esistenza dell'in-formazione è evidente, e si prova dunque sconcerto nel guardarsi intorno e vedere un materialismo fatiscente, antiquato già un secolo fa, persistere tuttora come atteggiamento di default nella stragrande maggioranza. Laszlo e Biava hanno dato un contributo importante al cambio di paradigma che arriverà inevitabilmente, e quando arriverà, entrambi meriteranno ampio riconoscimento su tutti i fronti.

Deepak Chopra

DEEPAK CHOPRA, M.D., è un'autorità di fama mondiale nel campo della guarigione mente-corpo, autore di bestseller e fondatore del Chopra Center in California. La sua organizzazione no profit, la Chopra Foundation, è dedicata al miglioramento della salute e del benessere, alla coltivazione della conoscenza spirituale, all'espansione della coscienza e alla promozione

della pace nel mondo. Prima di costituire il Chopra Center e la Chopra Foundation, ha lavorato come direttore del personale presso il Regional Medical Center di Boston. Ha conseguito la laurea in medicina presso l'All India Institute of Medical Sciences e ha una specializzazione in medicina interna, endocrinologia e medicina metabolica. È membro dell'American College of Physicians e dell'Associazione americana degli endocrinologi clinici.

Oltre a essere noto per la sua presenza sui social media, il dottor Chopra è il prolifico autore di più di 85 libri, fra cui 14 bestseller, che trattano di argomenti quali salute di corpo e mente, meccanica quantistica, spiritualità e pace. La sua opera più recente è *The Healing Self*, scritto insieme a Rudolph E. Tanzi e pubblicato nel 2018. I libri del dottor Chopra sono stati tradotti in più di 43 lingue.

Introduzione

Il libro che il lettore si trova fra le mani presenta un'importante scoperta in ambito medico. Non si tratta di un elemento unico e a sé stante nella storia della medicina: è invece un logico corollario del progresso della conoscenza nel campo della scienza in generale. Questo passo avanti è quello che chiamiamo “il nuovo paradigma”. La scoperta che illustriamo in questo libro è sia un frutto di questo passo avanti, sia una brillante testimonianza della sua validità. La nuova scoperta nel campo della medicina, insieme al nuovo paradigma della scienza, incide su tutti gli aspetti della nostra vita, ragion per cui questo libro si rivolge sia ai medici sia a tutte le persone interessate al modo in cui ci occupiamo della salute e curiamo le malattie.

La Prima parte presenta la nuova scoperta in medicina come un'applicazione particolare, e di particolare importanza, del nuovo paradigma nel campo della scienza. Il nuovo paradigma descritto nel Capitolo 1 rivisita e riconferma alcune intramontabili intuizioni. L'organismo vivente è un tutto unico, una “rete cognitiva” che funziona ricevendo ed elaborando informazioni. Le informazioni ricevute da questa rete sono qualcosa di più dell'insieme dei messaggi prodotti dagli esseri umani: si tratta dell’“in-formazione” cosmica di cui parlava il fisico quantistico David Bohm.

La ricezione e l'elaborazione di “in-formazione” in un sistema vivente è la chiave per la sua salute e la sua possibilità di sopravvivenza, ma questa informazione non viene sempre ricevuta in maniera completa e corretta – un difetto cui si può porre rimedio. Il Capitolo 2 offre una concisa panoramica degli esperimenti innovativi, riconoscendo il potere della medicina in-formazionale di curare e guarire alcune malattie finora incurabili e inguaribili. Il Capitolo 3 offre una serie di contributi redatti da alcuni dei maggiori esperti in questo campo, mettendo in evidenza la rilevanza epocale dell'avvento della medicina in-formazionale.

La Seconda parte documenta e convalida questa rivoluzione nel campo della medicina, e fornisce le basi per ulteriori ricerche e sviluppi. Presenta la

ricerca che ha condotto a questa nuova scoperta e rivela il metodo e gli strumenti necessari alla sua trasformazione in un approccio efficace per guarire le malattie e preservare la salute.

Questa nuova scoperta potrebbe dare inizio a una nuova era di benessere per il genere umano, un'era potenzialmente in grado di liberare milioni di persone dalla maledizione di malattie che rendono la vita brutta, brutale e breve, per dirla con le parole del filosofo Thomas Hobbes.

Il libro trasmette un duplice messaggio: da un lato un messaggio fondamentalmente filosofico che fa intuire un nuovo (o forse semplicemente riscoperto) modo di percepire la vita, la salute e la malattia, e dall'altro un messaggio pratico che svela come d'ora in avanti possiamo conservare la salute e curare le malattie. Crediamo che questo libro possa contribuire in modo significativo all'acquisizione di una maggiore salute e di una migliore qualità di vita da parte di tutti gli abitanti di questo pianeta.

Prima parte

Il punto di svolta

1

Il nuovo paradigma nella scienza e nella medicina

*Cerchiamo lo schema concettuale più semplice possibile
in grado di collegare i fatti osservati.*

ALBERT EINSTEIN

Oggi è in corso un “cambio di paradigma” ampiamente dibattuto, che implica una duplice rivoluzione, o meglio, filoni paralleli di una radicale “evoluzione”. Innanzitutto e sostanzialmente, un’evoluzione nella nostra comprensione della natura fondamentale del mondo. In secondo luogo, un’evoluzione logicamente necessaria, ma tuttora in gran parte oggetto di ricerche indipendenti, nella nostra comprensione della natura della salute e della malattia. Noi prendiamo in esame entrambe le evoluzioni (rivoluzioni), cominciando con un’analisi della concezione del mondo che emerge dalla scienza*.

Il nuovo concetto che affiora nei settori di punta della scienza è radicalmente nuovo e nello stesso tempo vecchio di millenni. È nuovo rispetto al paradigma dominante nella scienza e nella società, ma è antico nel suo “riconoscimento” di intuizioni che hanno contraddistinto per millenni l’indagine sulla natura della realtà.

Il paradigma classico è il retaggio della fisica newtoniana. Alla luce di questo paradigma, il mondo è costituito da singole particelle di materia che interagiscono in uno spazio passivo e in un tempo che scorre indifferentemente. Questa concezione è stata messa in discussione dalla “rivoluzione relativistica” e dalla “rivoluzione quantistica”, rispettivamente nel primo e nel terzo de-

* Una descrizione più dettagliata si trova tra l’altro in Ervin Laszlo, *The Self-Actualizing Cosmos*, Inner Traditions, Rochester (USA) 2014 e *What Is Reality? The New Map of Cosmos and Consciousness*, Select Books, New York (USA), 2016.

cennio del XX secolo. Il paradigma attualmente emergente unifica queste rivoluzioni e vede il mondo come un sistema integrato in cui tutte le cose nel loro insieme costituiscono un macroscopico sistema quantico intrecciato. Il “realismo globale” del nuovo paradigma si contrappone al “realismo locale” del vecchio. In quest’ultimo, tutte le cose occupano posizioni uniche nello spazio e nel tempo e sono soggette soltanto a forze locali trasmesse mediante interazioni meccaniche. Al contrario, nella prospettiva del realismo globale tutte le cose sono istantaneamente e reciprocamente “interconnesse” attraverso tutti i punti dello spazio e gli intervalli di tempo.

Il nuovo paradigma in fisica

Alla luce del concetto che sta emergendo alle frontiere delle scienze fisiche, l’universo non è un’arena per strutture ed entità che si muovono in uno spazio passivo e in un tempo che scorre indifferentemente. Come osservava più di un secolo fa l’astrofisico James Jeans, l’universo è più simile a un grande pensiero che a una grande roccia.

Il concetto di un universo simile a un pensiero ci risulta familiare dalla lettura degli annali storici: filosofi, scienziati e personaggi intuitivi di qualsiasi estrazione sociale hanno spesso messo in dubbio che il mondo sia proprio come si presenta ai nostri sensi. L’intuizione che esso sia più simile a un pensiero che a una roccia o a una macchina si è dimostrata fondata: l’universo non è un insieme di particelle separate di materia che ubbidiscono a leggi meccaniche, bensì un macroscopico sistema quantico intrinsecamente integrato, in cui tutte le cose sono in-formate e intrecciate oltre i vincoli convenzionali di spazio e tempo.

Nel nuovo paradigma della fisica, le cose che esistono e perdurano nel mondo sono insieme e aggregati o cluster di energia vibratoria. Questi cluster sono ciò che percepiamo come gli elementi fisici costitutivi dello spazio e del tempo.

L’idea del mondo come vibrazione era nota alle tradizioni sapienziali classiche: la si trovava nel concetto sanscrito di *akasha* ed era stata ripresa nei testi vedici indiani già nel 5000 a.C. Nei Veda la sua funzione era identificata con *shabda*, la prima vibrazione, la prima increspatura che costituisce l’universo, e anche con *spanda*, la “vibrazione/movimento di coscienza”. Lo studioso indiano contemporaneo I.K. Taimni scrive: “C’è un misterioso stato integrato di vibrazione dal quale si possono far derivare tutti i possibili tipi di vibrazione mediante un processo di differenziazione. In sanscrito si chiama *N.da*. È una vibrazione in un mezzo, che possiamo tradurre con ‘spazio’. Non si

tratta però di uno spazio vuoto, bensì di uno spazio che, pur sembrando vuoto, contiene al proprio interno un'infinita quantità di energia potenziale"¹.

Questa concezione tradizionale è sostenuta ed elaborata nei settori più avanzati della fisica quantistica. La ricerca sulle dimensioni infinitamente piccole dell'universo rivela che lo spazio non è vuoto e omogeneo, ma è pieno di onde e vibrazioni. A livello subquantico, i fisici non rilevano nulla che possa essere identificato come materia: quello che trovano sono onde stazionarie e propaganti, aggregati di vibrazione stazionaria e propagante.

In passato gli scienziati presumevano che a vibrare fosse la materia: c'è una sostanza fondamentale che vibra, e quella sostanza consiste di particelle di materia e aggregati di particelle di materia; il mondo è materiale e la vibrazione è la modalità di comportamento della materia. Ma si era poi scoperto che era vero il contrario: non esiste alcuna sostanza fondamentale. L'universo è un sistema di cluster di energia vibrante diversamente complessi e coerenti, e la materia è semplicemente il modo in cui la vibrazione appare all'osservazione.

Il grande fisico Max Planck l'ha espresso chiaramente. In una delle sue ultime conferenze a Firenze, aveva osservato: "Avendo dedicato tutta la mia vita alla scienza più razionale, lo studio della materia, posso fare questa affermazione come risultato della mia ricerca sull'atomo: la materia in quanto tale non esiste. Tutta la materia trae origine ed esiste solo in virtù di una forza che fa vibrare le particelle atomiche e tiene insieme quel minuscolo sistema solare che è l'atomo"².

Planck non era il solo a sostenere il concetto di universo come forza e vibrazione. Due anni prima della sua dichiarazione, quel genio indipendente di Nikola Tesla aveva affermato: se si vogliono scoprire i segreti dell'universo, occorre pensare in termini di energia, frequenza e vibrazione.

Nel secondo decennio del XXI secolo, la concezione materialistica del mondo fisico è stata definitivamente trascesa. La nuova fisica ci dice che le cose che troviamo nel mondo non sono costituite da particelle di materia, ma da aggregati di energia-vibrazione ordinata. Vibrazioni ordinate rendono la struttura dell'universo quello che è: un sistema di entità e processi coerenti piuttosto che un ammasso caotico di eventi casuali non connessi.

Le vibrazioni che emergono nell'universo sono una conseguenza dell'eccitazione dello stato fondamentale di una realtà più vasta. L'universo ha smesso di essere considerato tutto ciò che esiste: è la fase e il dominio di una realtà più ampia cui sarebbe meglio dare il nome di "cosmo". L'eccitazione del cosmo è stata molto probabilmente l'effetto del Bing Bang. Le energie rilasciate in quella singolarità polarizzarono lo stato fondamentale

cosmico e lo fecero entrare in vibrazione. I fenomeni che osserviamo nell'universo spazio-temporale sono cluster di vibrazioni dello stato fondamentale cosmico polarizzato. Tali vibrazioni sono correlate sia a livello spaziale che temporale, e le loro relazioni hanno introdotto lo spazio e il tempo nell'unità indifferenziata dello stato fondamentale cosmico. L'universo che osserviamo è un dominio spaziale e temporale di cluster di vibrazione correlati a livello spaziale e temporale.

Le vibrazioni emerse riempiono lo spazio-tempo dell'universo. Per quanto ne sappiamo, nell'universo non esiste spazio vuoto e neppure un intervallo vuoto. Lo spazio è un mezzo schiumoso e turbolento, pieno di campi e forze. Il termine "vacuum" non gli si addice, in quanto è un "plenum".

La dimensione osservata, e in linea di principio osservabile, dell'universo è l'insieme delle vibrazioni risultanti dall'eccitazione dello stato fondamentale cosmico. Ogni cosa che percepiamo e osserviamo è un pattern di aggregati di vibrazione creato dall'eccitazione di quello stato primordiale. I cluster conosciuti e conoscibili variano per dimensioni e complessità dai quark e dai quanti agli organismi biologici, e dalle biosfere e dai pianeti alle galassie e alla megagalassia. Sono entità particellari, ma la loro particolarità non significa separazione. Gli aggregati di vibrazione dello stato globale e presenti al suo interno sono non locali. Sono elementi localmente differenziati, ma globalmente "intrecciati" dell'oceano di vibrazione che plasma lo stato fondamentale del cosmo.

Il nuovo paradigma dell'evoluzione

Secondo la stima standard, 13,8 miliardi di anni fa il Big Bang eccitò lo stato fondamentale del cosmo e produsse onde in quello che probabilmente era uno stato primordiale uniforme. Le onde erano insieme di vibrazioni dalla fase e dalla frequenza coincidenti, che formavano "cose" conoscibili e riconoscibili su uno "sfondo" di vibrazione indifferenziata, apparentemente caotica. I cluster di modelli di strutture organizzate interagivano e creavano strutture sempre più complesse e differenziate, quelle che noi percepiamo come modelli costitutivi materiali dell'universo. Questi elementi hanno origine nel processo di progressiva organizzazione e strutturazione di quella che chiamiamo evoluzione.

Nell'universo, l'evoluzione ebbe inizio a seguito dell'ingresso delle sconvolgenti energie rilasciate dal Big Bang. Furono creati cluster coerenti di vibrazioni, che produssero aggregati fondamentali, relativamente durevoli. I fisici co-

noscono questi aggregati come “leptoni” (elettroni, muoni, tauoni e neutrini), “mesoni” (pioni) e “adroni” (barioni, inclusi protoni e neutroni). Nel corso del tempo tali gruppi formarono aggregati più complessi: gli atomi degli elementi. A loro volta, gli atomi si aggregarono in molecole e in insiemi di molecole. Gli agglomerati che comparvero come microparticelle quantizzate si attrassero o si respinsero a vicenda, creando entità più grandi e più complesse, che a livello astronomico ci appaiono sotto forma di stelle, sistemi stellari e galassie.

L'evoluzione manifesta in forma percettibile l'insieme delle leggi e delle costanti che rendono l'universo ciò che è: un dominio non casuale, e almeno in parte comprensibile, di spazio e tempo.

Nella scienza moderna, grazie ai lavori di Darwin e Wallace, l'evoluzione è stata dapprima riconosciuta nei regni della vita. Il suo riconoscimento in quanto processo cosmologico ha dovuto attendere fino ai primi decenni del XX secolo, quando le speranze di Einstein nell'esistenza di un universo matrice eternamente immutabile si erano rivelate illusorie e il tempo aveva fatto il proprio ingresso nelle equazioni cosmologiche. Attraverso l'opera di fisici come Willem De Sitter e Stephen Hawking e degli studiosi di termodinamica Ilya Prigogine e Aharon Katchalsky, si è giunti a considerare fondamentale nell'universo un cambiamento non lineare ma complessivamente irreversibile. Si è visto che l'evoluzione interessa non solo il mondo vivente, ma il mondo nella sua totalità.

Il fattore che nel cosmo aveva strutturato e fatto evolvere dapprima il mondo fisico e poi quello vivente non era stato compreso con chiarezza. Il fisico Henri Bergson ipotizzava l'esistenza di un *élan vital* che contrasta la tendenza verso la degradazione dell'energia nei sistemi complessi, e il biologo Hans Driesch suggeriva la presenza di un impulso antientropico da lui battezzato “entelechia”. I filosofi Teilhard de Chardin ed Erich Jantsch postulavano una tendenza dinamica chiamata “sintonia”, e altri si riferivano al fattore strutturante in termini di “sintropia”. Alcuni pensatori orientali lo identificavano con il termine sanscrito “prana”, un'energia cosmica che pervade tutte le cose, e in Occidente, con il concetto di “orgone” coniato dallo psicoanalista Wilhelm Reich e quello di “forza eterica” del filosofo spirituale Rudolf Steiner, ci si era avvicinati abbastanza alla definizione di questo fattore. Newton stesso ne riconosceva la presenza e aveva cercato di integrarlo nelle sue leggi meccaniche. Affermava infatti che queste ultime non sono descrizioni complete della realtà, ma vanno completate con il riconoscimento di uno “spirito vivificante e animante presente in tutte le cose”, uno spirito “vegetativo” nel senso latino di dispensatore di vita e anima³.

La natura di questo fattore strutturante universale non è stata dimostrata

in modo definitivo e le attuali definizioni sono tuttora oggetto di discussione. Tuttavia, la presenza di un tale fattore nell'universo sembra assodata oltre ogni ragionevole dubbio. Servendoci della definizione più generale e meno speculativa, lo possiamo descrivere come un "attrattore" che agisce su sistemi nello spazio e nel tempo.

La presenza di un attrattore di questo genere è supportata dall'osservazione: i sistemi che osserviamo nell'universo non possono essere il risultato di una concatenazione casuale di elementi scollegati. Dev'esserci stato "qualcosa" che ha influenzato le interazioni casuali e creato una tendenza verso struttura, forma e coerenza. L'universo osservato è coerente, a un livello altissimo e sorprendente. È improbabile che sia il prodotto di interazioni casuali, per quanto diffuse e persistenti. Sembra che sia all'opera un attrattore dinamico che esercita un influsso sui rapporti fra interazioni altrimenti casuali.

Questo concetto proviene dalla fisica, dove un attrattore è definito in riferimento allo stato o al comportamento verso cui tende un sistema dinamico nello spazio e nel tempo. Prendiamo in considerazione un sistema dinamico come un organismo vivente, un ambiente ecologico o perfino un'economia. Questo sistema cambia nel corso del tempo. Se il cambiamento non segue una logica distinguibile, il sistema è caotico e non rappresentabile da attrattori; ma se nell'evoluzione dello "spazio delle fasi" del sistema – la sua sequenza di stati o comportamenti – si può scoprire una logica, allora quel sistema può essere rappresentato da uno o più attrattori. Questi ultimi definiscono lo stato o la condizione verso cui tende la sequenza di stati o comportamenti. Se la sequenza mostra elementi di ripetizione nel corso del tempo, l'attrattore viene detto "periodico". Nel caso in cui la sequenza manifesti una tendenza verso un singolo stato o comportamento, il sistema può essere rappresentato da un "attrattore puntuale". L'evoluzione del sistema può essere complessa e includere elementi imprevedibili e sequenze incomprensibili. In questo caso, si dice che l'attrattore è "strano" o "caotico". Un sistema complesso può ubbidire a diversi attrattori nello stesso tempo.

Invece di parlare di una volontà o di un fine superiore, o di un non meglio chiarito *élan vital*, prana o forza eterica, possiamo almeno speculativamente asserire che l'evoluzione non casuale di sistemi nell'universo – e l'evoluzione delle macrostrutture stesse dell'universo – è governata da attrattori.

La presenza di un attrattore che influenza le interazioni nell'universo dirigendole verso la complessità e la coerenza è chiaramente evidente. L'universo che osserviamo non può essere frutto del puro caso. Già a metà del XX secolo, i fisici Arthur Eddington e Paul Dirac avevano notato curiose "coincidenze" fra le costanti fisiche fondamentali dell'universo. Per esem-

pio, il rapporto fra la forza elettrica e quella gravitazionale, pari all'incirca a 10^{40} , corrisponde a quello fra l'estensione dell'universo e le dimensioni delle particelle elementari, anch'esso intorno a 10^{40} . Non è evidente come questi rapporti possano essere stati prodotti, e poi mantenuti, da processi casuali. Il rapporto fra la forza elettrica e quella gravitazionale dovrebbe essere invariabile, dato che queste forze sono costanti, mentre il rapporto fra le dimensioni dell'universo e quelle delle particelle elementari dovrebbe essere variabile, dal momento che l'universo è in espansione. Nella sua "ipotesi dei grandi numeri", Dirac supponeva che la concordanza fra questi rapporti, l'uno variabile e l'altro no, sia qualcosa di più di una coincidenza: o l'universo non si espande, oppure la forza di gravità varia in base alla sua espansione.

La ricerca cosmologica ha portato alla luce tutta una serie di elementi di coerenza altrettanto sorprendenti: la massa delle particelle elementari, il numero di particelle e le forze fra di esse evidenziano rapporti armonici. Molti rapporti fra parametri fondamentali possono essere interpretati da un lato in riferimento alla relazione tra la massa delle particelle elementari e il numero di nucleoni (particelle del nucleo atomico), e dall'altro rispetto alla relazione fra la costante gravitazionale (il fattore di gravitazione nell'evoluzione dell'universo), la carica dell'elettrone, la costante di Planck (un'unità di misura utilizzata per calcolare il più piccolo intervallo di tempo misurabile e la più piccola distanza fisica misurabile) e la velocità della luce.

Anche la radiazione di fondo a microonde – il residuo del Big Bang – si è inaspettatamente rivelata coerente, se si mappa la sua sequenza di valori, vi sono picchi e valli che seguono una logica definita e non casuale: a un picco grande fanno seguito picchi armonici più piccoli. La serie di picchi termina alla lunghezza d'onda più lunga, chiamata R dal fisico Lee Smolin. Dividendo R per la velocità della luce, otteniamo la lunghezza del tempo, che secondo stime indipendenti corrisponde all'età dell'universo. Se dividiamo la velocità della luce per il valore di R (c/R), otteniamo la frequenza equivalente rispetto a un ciclo nell'età dell'universo. E quando R viene elevata al quadrato e divisa per la velocità della luce (R^2/c), otteniamo il valore equivalente all'accelerazione dell'espansione delle galassie distanti.

Queste osservazioni sono più che una coincidenza. L'universo è coerente oltre ogni aspettativa, e la sua coerenza permette alla vita di fare la propria comparsa su superfici idonee. La vita richiede un universo i cui parametri fondamentali – le "costanti fisiche" – siano correlati in modo preciso e durevole. La variazione dell'ordine di un milionesimo del valore di alcune di queste costanti (come la massa delle particelle elementari, la velocità della luce, il ritmo di espansione delle galassie e un'altra ventina) avrebbe prodotto

un universo sterile e privo di vita. Perfino una minima variazione avrebbe impedito la creazione di atomi stabili e di stabili relazioni fra di essi, e questo avrebbe precluso l'evoluzione dei sistemi complessi che mostrano caratteristiche vitali. Eppure, altri sistemi viventi si manifestano in un numero sempre maggiore di posti nell'universo, in condizioni sempre più diverse.

I cluster di vibrazione che sono la realtà fondamentale dell'universo creano insieme in fase e armoniosamente strutturati, che da osservatori come gli esseri umani vengono percepiti come strutture materiali, o meglio simili a materia. Pare che l'universo evolva sotto l'influsso di attrattori dinamici che generano coerenza. Quello che osserviamo oggi è un insieme altamente coerente di aggregati di vibrazione che ci appaiono come un universo di strutture quasi materiali di sorprendente coerenza.

L'universo non è soltanto un sistema integrato di strutture coerenti, ma è anche il terreno o lo stampo per l'evoluzione di una vasta gamma di insiemi sussidiari di aggregati di vibrazioni coerenti – strutture coerenti le cui dimensioni e la cui complessità variano dagli atomi alle galassie. Questi cluster complessi e tuttavia coerenti non si sarebbero potuti formare mediante una combinazione casuale dei loro componenti. L'analisi statistica della complessità di sistemi biologici anche relativamente semplici indica che per produrli mescolando casualmente i loro componenti sarebbe stato necessario un periodo di tempo mediamente superiore all'età dell'universo.

La complessità del sistema di trascrizione e traduzione DNA-mRNA-tRNA-rRNA è tale per cui l'eventualità che i sistemi viventi siano stati generati da processi casuali è estremamente improbabile. Secondo il fisico matematico Fred Hoyle, la sua probabilità è pari a quella di un uragano che, soffiando su un deposito di rottami, assembli un aeroplano funzionante. Anche 13,8 miliardi di anni per l'evoluzione di strutture simili a materia nel regno fisico e quattro o più miliardi di anni per la comparsa di sistemi viventi non sono sufficienti per giustificare la presenza delle stelle e delle galassie, e la rete complessa e meravigliosamente armoniosa della vita su questo pianeta.

Se l'esistenza dei sistemi complessi coerenti che troviamo nell'universo non può essere spiegata da interazioni casuali, dobbiamo riconoscere la presenza di attrattori che agiscono sui fenomeni nello spazio e nel tempo. La spiegazione delle loro origini e della loro natura è subordinata all'affermazione della loro esistenza, e la loro esistenza è compatibile con la teoria quantistica sviluppata dal fisico David Bohm. Secondo questo studioso, "l'ordine esplicito" osservato è "in-formato" dal sottostante "ordine implicito", ovvero l'attrattore che governa – "in-forma" nella teoria di Bohm – lo svolgersi degli eventi nell'ordine esplicito.

L'ordine implicato è il dominio di leggi e costanti oltre lo spazio-tempo che governano gli eventi nello spazio e nel tempo. Queste leggi e costanti sono “oltre” l'universo spazio-temporale nel senso in cui le regole degli scacchi, per esempio, sono al di là delle partite giocate in base a esse. Le regole governano il modo in cui vengono giocate le partite, ma non fanno parte delle partite; non muovono fisicamente i pezzi sulla scacchiera, ma stabiliscono invece il modo in cui i pezzi possono essere legittimamente mossi. L'effetto dell'ordine implicato sull'ordine esplicito è sotto forma di “informazione attiva”, ovvero “in-formazione”. Non implica un'azione fisica come quella di un campo di forza, che sia elettrico, magnetico, gravitazionale o nucleare.

L'effetto degli attrattori (ovvero dell'ordine implicato) è universale: in-forma l'intero dominio spazio-temporale. È irriducibile e illimitabile: non esistono entità o processi che possano esserne schermati o esonerati. È il fattore governante, ordinante e strutturante che le tradizioni religiose e spirituali identificano con Dio, Tao, Brahma o il Grande Spirito. È il fattore che rende l'universo quello che è: un sistema non casuale in evoluzione di entità ed eventi coerenti sia a livello individuale che collettivo. Nel quadro concettuale qui suggerito, è l'azione formativa (“in-formante”) di attrattori dinamici sull'universo spazio-temporale.

La medicina informazionale: il nuovo paradigma nell'ambito della salute e della guarigione

Nell'universo, le cose e gli eventi non sono accidentali e caotici: sono formati – “in-formati” – da attrattori universali. Il riconoscimento che il mondo manifesto, e quindi l'organismo vivente, è “in-formato” suggerisce una nuova definizione di salute fisica e malattia.

La nuova definizione di salute e malattia

La salute è la piena (o comunque adeguata) condizione di in-formazione all'interno dell'organismo vivente. La malattia è la condizione di in-formazione bloccata, ridotta o altrimenti difettosa. La guarigione, pertanto, è il ristabilimento della condizione di piena (o adeguata) in-formazione.

Il compito della medicina consiste nel guarire ripristinando una condizione di adeguata in-formazione all'interno dell'organismo. Questo ristabilimento non richiede necessariamente l'impiego di misure artificiali: in molti casi può essere espletato facendo ricorso all'in-formazione già presente in natura. Nel contesto globale, agire in questo modo equivale ad accedere e

ad attenersi a quello che le religioni chiamano il volere di un'intelligenza suprema. Nell'ambito della guarigione, equivale ad aver accesso a quello che le arti curative orientali definiscono il *Chi* o il *Qi* dell'organismo.

L'organismo vivente è un sistema irriducibilmente integrato, con tutte le sue parti e tutti i suoi elementi interconnessi non localmente – intrinsecamente e istantaneamente. Un blocco o un altro difetto in una parte qualsiasi dell'organismo non è confinato a quell'unica parte. Qualunque cosa accada in una cellula o in un tessuto dell'organismo si ripercuote anche in tutte le sue cellule e in tutti i suoi organi. Una disfunzione cellulare o organica in una sua parte indica un difetto nel funzionamento dell'intero organismo.

Un organismo sano è coerente sia a livello intrinseco che estrinseco. La sua coerenza interna si manifesta nella cooperazione di tutte le sue cellule, organi e sistemi organici per mantenere in vita l'intero organismo. Un conflitto o una disarmonia fra l'organismo e una qualsiasi parte del suo ambiente è indice di incoerenza estrinseca, e riduce la salute e la sopravvivenza di quell'organismo. È possibile proporre le seguenti definizioni:

- 1) La salute è un adeguato livello di coerenza all'interno dell'organismo, una condizione prodotta e mantenuta da un accesso adeguato all'informazione che "forma" l'organismo vivente.
- 2) La malattia è un livello e una forma di incoerenza nell'organismo, ed è indice di un accesso inadeguato all'in-formazione. (Le malattie possono essere classificate in base ai tipi e ai livelli di blocchi da cui prendono origine.)
- 3) Le malattie sono patologie dell'in-formazione, al tempo stesso individuali e collettive. Sono individuali quando sembrano colpire un singolo soggetto, eventualità comunque illusoria. Dato che gli organismi sono elementi dinamici nella biosfera, che è un sistema intrinsecamente integrato, il concetto di malattia individuale è un'astrazione: la malattia è un fattore nella condizione collettiva degli organismi viventi sul pianeta.

L'organismo comunica con altri organismi nel proprio ambiente esterno in conformità con il proprio ambiente interno. Questa comunicazione non ha confini definiti: in fin dei conti, c'è comunicazione fra ogni organismo vivente e il resto dell'universo. Valgono le seguenti definizioni:

- 1) L'universo è un sistema coerente, in-formato da attrattori universali.
- 2) Le forme di vita che appaiono e si evolvono nell'universo sono organizzate in base a principi di complessità, coerenza, risonanza e analogia piuttosto che a principi di causalità lineare e interazione meccanica.

- 3) I sistemi viventi sono sensibili, complessi e integrati. Sono reti cognitive costituite dall'interazione delle loro parti e dall'interazione dei sistemi stessi con il loro ambiente.

Quelle degli organismi viventi non sono le stesse proprietà dei sistemi meccanici o perfino biochimici. Le più importanti sono le seguenti:

- a) Le proprietà dell'organismo sono sistemiche, sono proprietà del sistema integrato costituito dalle parti, e non le proprietà delle parti.
- b) Le interazioni nell'organismo formano una complessa rete integrata di relazioni che costituiscono interi correlati non localmente; le proprietà degli organismi sono intrinsecamente non locali.
- c) L'organismo è un intero rispetto alle sue parti, ed è una parte rispetto al suo ambiente, che è un intero costituito dalle sue parti multiorganiche. È nello stesso tempo una parte di un sistema più vasto, il sistema della vita sul pianeta. Un unico schema sincronico connette il macrocosmo degli organismi viventi con il microcosmo delle particelle quantiche.
- d) Gli organismi viventi sono sistemi quantici non scomponibili. Le correlazioni che connettono i loro elementi vengono distrutte quando le loro parti vengono separate le une dalle altre e dai sistemi nei quali sono inserite.
- e) Nel formalismo matematico della fisica quantistica, le relazioni fra le parti del sistema integrato sono espresse in termini di probabilità, e le probabilità sono determinate dalla dinamica del sistema in cui si trovano. Di conseguenza, i concetti di *entanglement* si riferiscono a organismi viventi che sono sistemi quantici *entangled*, intrecciati con altri organismi nella biosfera.

Il compito della medicina informazionale

La medicina informazionale conferma molte delle intuizioni che contraddistinguono le tradizioni sapienziali. Anzitutto, “ri-conosce” il ruolo essenziale del contatto con la natura – e quindi con gli attrattori universali presenti in natura – nel mantenimento della salute e dell'integrità dell'organismo.

Il compito della medicina informazionale consiste nel favorire intenzionalmente la conservazione o il ripristino della coerenza all'interno dell'organismo, come pure fra l'organismo e il suo ambiente. Nelle società tradizionali, questa funzione implicava il ristabilimento del contatto fra organismi individuali o tribù e il loro habitat naturale. Era un incarico affidato agli sciamani, ai guru, ai guaritori e alle guaritrici.

Nel mondo moderno, il mantenimento e il ristabilimento della salute è il compito dei medici e di altri operatori del settore, che si servono di un'am-

pia gamma di tecnologie sanitarie in sostituzione del contatto diretto con la natura.

Tuttavia, gli effetti noti da millenni del contatto con la natura nel mantenimento e nel ripristino della salute sono insostituibili e vivono attualmente una fase di riscoperta. Per esempio, la pratica del “bagno nella foresta” (*shinrin yoku*) che affonda le proprie radici nel Giappone tradizionale, si sta diffondendo nel mondo moderno. Si è scoperto che questa pratica apporta significativi benefici alla salute: abbassa la frequenza cardiaca e la pressione arteriosa, riduce la produzione di ormoni dello stress e aumenta il benessere generale. Thomas Miller, direttore della rivista della Fondazione Findhorn, osserva: “Alcuni studi hanno associato periodi di tempo anche relativamente brevi trascorsi nella natura a una miglior salute mentale, all’aumento dell’empatia, a una prolungata capacità di concentrazione e a un potenziamento del sistema immunitario, per citare solo alcuni benefici. Man mano che si rendono conto dei vantaggi del ‘bagno nella foresta’, dei ritiri nella natura e di altri modi di immergersi in un habitat naturale, sempre più artisti, scrittori, uomini d’affari e altri professionisti sperimentano il ritorno della creatività e dell’ispirazione”⁴.

Come attestano gli studi clinici citati nella Seconda parte del libro, l’effettivo contatto con sostanze naturali che veicolano all’organismo malato l’informazione relativa all’intero sistema produce notevoli effetti terapeutici. Questo contatto guarisce, o quantomeno aumenta le resistenze a una vasta serie di malattie autoimmuni e degenerative, comprese le patologie tumorali e quelle dell’apparato cardiovascolare, del sistema nervoso e dell’apparato digerente; inoltre rallenta il processo di senescenza cellulare e prolunga la durata della vita umana preservandone la salute. Il contatto con la natura fornisce un orientamento analogo a quello con cui il GPS (sistema di posizionamento globale) dà indicazioni rispetto alla posizione sulla superficie del pianeta. Questa guida è prodotta dalla natura e non dalla tecnologia creata dall’uomo, e il suo interesse è la coerenza – la salute – del soggetto, non la sua posizione spaziale.

Una solida connessione con la natura è qualcosa che sta diventando difficile da ottenere, in parte perché gli abitanti delle città hanno possibilità sempre più remote di accedervi, e in parte per via della qualità compromessa degli ambienti naturali accessibili alla popolazione. Ne risulta che sempre meno persone praticano bagni nella foresta, meditazioni in ambienti naturali e altre tecniche per entrare efficacemente in relazione con la natura. Spesso il contatto che riescono a stabilire si rivela insufficiente per il mantenimento o il recupero della salute.

Per l'uomo moderno, il contatto con la natura incontaminata è pressoché impossibile, e la nostra salute ne subisce le conseguenze. Non sorprende pertanto che un notevole numero di misure compensative sia in corso di sviluppo. La medicina moderna si concentra prevalentemente sull'impiego di misure compensative: di fronte a una malattia o a una condizione di salute tutt'altro che ottimale, i medici si rivolgono ai rimedi biochimici, alla radioterapia, e se necessario alla chirurgia, per ristabilire la coerenza dell'organismo.

Le misure terapeutiche della medicina moderna offrono cure per decine di malattie, ma non costituiscono il metodo più semplice ed efficace per mantenere e ristabilire la salute. Un approccio più semplice ed efficace consiste nel fornire all'organismo l'in-formazione che lo in-formerebbe in natura. L'efficacia di un simile approccio è dimostrata dagli studi tecnici pubblicati nel Capitolo 2, "La medicina informazionale nella pratica clinica". Pare che l'introduzione di estratti dell'embrione di un organismo vivente – in questo caso uno zebrafish – in un organismo malato o sviluppato in maniera imperfetta equivalga all'apporto dell'in-formazione relativa all'intero sistema a quel particolare organismo. Queste proteine complesse portatrici di informazione evidenziano notevoli virtù terapeutiche: agiscono come fattori di crescita e differenziazione delle cellule staminali (SCDSF), riprogrammando le cellule staminali umane patologiche così da riportarle alla normalità. La riprogrammazione delle cellule staminali prolunga il ciclo vitale delle cellule normali, rafforza la vitalità cellulare e organica dell'organismo e rallenta la crescita di cellule mutanti differenziate in maniera imperfetta*.

Questa terapia basata sull'in-formazione promette di essere il fondamento di una tecnologia medica efficace, efficiente e a buon mercato che sarà disponibile in un prossimo futuro.

* I dettagli tecnici di questi processi terapeutici sono descritti negli articoli scientifici contenuti nella Seconda parte, "La ricerca".

Gli autori

Ervin Laszlo, Ph.D., è un filosofo e teorico dei sistemi. Due volte candidato al premio Nobel per la pace, ha pubblicato più di 75 libri ed è autore di oltre 400 articoli e pubblicazioni scientifiche. Protagonista del servizio speciale della PBS della durata di un'ora, *The Life of a Modern-Day Genius* (La vita di un genio del giorno d'oggi; *N.d.T.*), Laszlo è il fondatore e il presidente del Club di Budapest, centro di ricerca internazionale, e del prestigioso Laszlo Institute of New Paradigm Research. Vincitore del Luxembourg Peace Price 2017, vive in Toscana.

Libri di Ervin Laszlo sul nuovo paradigma tradotti in italiano

Science and the Akashic Field. An Integral Theory of Everything, Inner Traditions International, Rochester, VT, 2004 (tr. it. di M. Massignan, *La scienza e il campo akashico. Connessione e memoria nel cosmo e nella coscienza: una teoria integrale del tutto*, Urra, Milano, 2009)

Science and the Reenchantment of the Cosmos. The Rise of the Integral Vision of Reality, Inner Traditions International, Rochester, VT, 2008 (tr. it. di M. Massignan, *Risacralizzare il cosmo. Per una visione integrale della realtà*, Urra, Milano, 2008)

Quantum Shift in the Global Brain. How the New Scientific Reality Can Change Us and Our World, Inner Traditions International, Rochester, VT, 2008 (tr. it. di C. Mandelli, *Worldshift: scienza, società e nuova realtà. Dare forza alla nostra evoluzione*, FrancoAngeli, Milano, 2008)

Il senso ritrovato, con Pier Mario Biava, Springer, Milano, 2013

Pier Mario Biava, M.D., da oltre trent'anni studia la relazione fra cancro e differenziazione cellulare. Autore di più di 100 pubblicazioni scientifiche e di otto libri, lavora presso l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico Multimedica di Milano.

Libri di Pier Mario Biava sulla nuova scoperta

L'aggressione nascosta. Limiti sanitari di esposizione ai rischi, Feltrinelli, Milano, 1981

Complessità e biologia, con M. Gellman *et al.*, Mondadori, Milano, 2002

Il cancro e la ricerca del senso perduto, Springer, New York, 2008

Il senso ritrovato, con Ervin Laszlo, Springer, New York, 2012

Dal segno al simbolo. Il Manifesto del Nuovo Paradigma in Medicina, con Ervin Laszlo e Diego Frigoli, Persiani, Bologna, 2014

Parlare al cancro. La ricerca del dialogo per riprogrammare le cellule, con Nader Butto *et al.*, Eifis, Cervia, 2017

Happy Genetica, con Richard Romagnoli, Eifis, Cervia, 2017

Dal 2005 Edizioni Enea collabora insieme a Scuola SIMO con un obiettivo preciso: fornire contenuti di qualità per promuovere la salute di corpo, mente e spirito.

Pubblichiamo libri destinati a naturopati e operatori della salute, ma anche a semplici appassionati e curiosi.

Ci occupiamo di scienza ma anche di spiritualità, integrando i più grandi insegnamenti di Oriente e Occidente.

Guardiamo alle grandi tradizioni mediche del passato e ci apriamo alle più innovative proposte nel campo della medicina olistica.

www.edizionienea.it

www.scuolasimo.it

Ervin Laszlo, filosofo, scienziato dei sistemi e fondatore del Club di Budapest. Due volte candidato al premio Nobel per la pace, ha pubblicato più di 75 libri ed è autore di oltre 400 articoli e pubblicazioni scientifiche. Vive in Toscana.

Pier Mario Biava da oltre trent'anni studia la relazione fra cancro e differenziazione cellulare. Autore di più di 100 pubblicazioni scientifiche e di diversi libri, lavora presso l'Istituto di Ricerca Multimedica di Milano.

In copertina: © Paulista / shutterstock
Art Direction: Camille Barrios / ushadesign

€ 19,90

In questo libro, Ervin Laszlo e Pier Mario Biava svelano il futuro olistico della medicina e mostrano come non sarà più necessario considerare la terapia del cancro o di altre malattie degenerative una “battaglia”, quanto piuttosto un ripristino della programmazione originaria delle nostre cellule.

Oggi, con l'avvento della Medicina Informazionale, siamo in condizione di programmarci per la guarigione.

ISBN 978-88-6773-084-1



9 788867 730841 >